



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

20 Aprile 2020

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

75^o
1945 > 2020

Ragusa

VITTORIA

L'ex dirigente escluso dal Comune
Angelo Piccione vince il ricorso

GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII

IL PEDAGOGISTA

**I malesseri
dei bambini
nel periodo
della quarantena**

GIUSEPPE RAFFA pag. V





VITTORIA

Scuole dell'infanzia «Dateci una mano sennò chiudiamo»

VITTORIA. In seguito alla chiusura delle scuole dello scorso 5 marzo, tutte le realtà del territorio comunale di Vittoria, che si occupano dell'assistenza all'infanzia 0/6 anni, si sono riunite in un gruppo di coordinamento. Insieme hanno inviato una lettera ai commissari straordinari i quali li hanno già contattati ed annunciato una tavola rotonda per ascoltare le loro richieste e proposte.

Nella lettera, tra le altre cose, il gruppo ricorda di aver già contattato, attraverso i canali istituzionali e di settore, il governo "per sollecitarne l'attenzione verso la catastrofica situazione del nostro comparto, completamente ignorato dal Dpcm dello scorso 17 marzo".

"Le strutture private per l'assistenza all'infanzia nel comune di Vittoria - continua la lettera - rappresentano il 40% della copertura cittadina per i servizi 3/6 anni (scuole dell'infanzia paritarie) ed il 100% della copertura cittadina per i servizi 0/3 anni (asili nido). Ecco perché riteniamo importante segnalarvi la grave situazione che si sta verificando. Non avendo ricevuto alcun aiuto dal governo, in pochi mesi molte di noi saranno destinate a chiudere, causando la perdita di decine di posti di lavoro e costringendo le famiglie a non avere disponibilità dei servizi, alla ripresa delle attività. L'unica misura a nostra tutela, ad oggi, è il ricorso agli ammortizzatori sociali per i nostri dipendenti, ma non è certo sufficiente a coprire le ingenti spese dei canoni di locazione e delle spese comunque rimaste a nostro carico. Le famiglie non pagano più le rette degli asili nidi e quindi non chiedono il rimborso del bonus Inps; per le scuole dell'infanzia paritarie il problema è ancora più grave, poiché le famiglie non possono neanche sperare in un rimborso. Per questo chiediamo un vostro aiuto per poter soccorrere le nostre imprese con un contributo che ci possa sostenere nella parziale copertura delle spese ineludibili fino alla ripresa delle nostre attività".

NADIA D'AMATO



I bambini chiedono di potere uscire «Troppi malesseri in quarantena»

GIUSEPPE RAFFA

Basta, facciamoli uscire. Bimbi piccoli e preadolescenti non ce la fanno più a rimanere a casa. Stanno male. C'è chi manifesta inediti episodi di euresi notturna. C'è chi ha smesso di parlare. Alcuni non riescono a stare fermi un minuto: iperattivi per pandemia. Ci sono quelli che si sono inventati un compagno immaginario con il quale dialogano, giocano, litigano.

Anche i più grandi non sopportano più la clausura. Mentre scrivo, dei genitori mi chiedono per chiedermi cosa fare con i figli adolescenti che non ne vogliono sentire di riemergere dalla lunga apnea nelle tecnologie. Novelli hikikomori, gli adolescenti giapponesi che si chiudono in casa per fuggire dal bullismo, dalla scuola, dalla vergogna. Con la differenza che i giovanissimi di cui sopra scappano dal presente, dall'inerzia e dalle ansie dei genitori. Approdano e gettano le ancore in rete, un rifugio non sicuro, illusorio e infido. Molti di loro hanno ribaltato gli stili di vita: dormono di giorno e la notte chattano, giocano, sfogano paure e rabbia. Fanno ciò che pedagogisti e psicologi chiamiamo col termine di "vamping", che vuol dire chattare nottetempo con sconosciuti. Sconosciuti che sono spesso adulti "travestiti" da minorenni, pedofili che approfittano della emergenza per agganciare i bambini e i minori intrappolati nella rete, come sostiene la polizia postale siciliana. Sia ai più piccoli che ai più grandi è scoppiata dentro la stessa voglia di normalità. Voglia di uscire, innanzitutto. Ma anche di giocare coi coetanei, correre, sudare insieme agli altri, vedere i nonni. Fare cose normali, insomma. Che oggi baratterebbero volentieri coi loro tablet e cellulari. I più grandi hanno persino cominciato ad usare le tecnologie con consapevolezza. L'isolamento gli ha fatto comprendere che i veri amici sono i compagni di classe, i figli dei vicini di casa, l'amicizia dei social è altro, è ro-

ba solo virtuale. Non sorprende che molti di loro si siano comportati più responsabilmente di tanti adulti, genitori, nonni e zii. Un piccolo esercito di minori ha accettato senza isterismi il cambiamento, ha modificato modi e stili di vita, si è evoluto. Darwin sarebbe fiero di loro. Ma adesso stop. Non ce la fanno più, stanno male. Psicologi e pedagogisti parlano di sindrome da stress post traumatico. Ed hanno ragione. Ma se ne riparerà a pandemia conclusa. Prima bisogna risolvere i problemi che la prolungata permanenza a casa sta procurando ai nostri bimbi e preadolescenti.

"Voglio andare a scuola, stare coi compagni", gridano i più grandi. Ai più piccoli basterebbe una sgambata al parco o una semplice visita ai nonni. Come a quel bimbetto di Palermo, che in un video virale ha mi-

nacciato di essere pronto a "fuggire a casa dei nonni".

Già, i nonni. Chiusi in casa come gli altri. Peggio, spariti dai radar delle famiglie. Un problema nel problema dopo che tra non molto mamme e papà torneranno al lavoro senza stavolta poter contare sul supporto degli anziani parenti nell'accudimento dei figli orfani di scuola e compagni. Ma torniamo ai bambini. Bisogna farli uscire, dicevo, magari un giorno a settimana, accompagnati da un solo genitore. Lo chiedono cento genitori palermitani, in una lettera ai Governi regionale e nazionale. In effetti qualcosa sembra muoversi. Un gruppo di parlamentari di maggioranza ha chiesto l'inserimento di un "decreto bambini" nel "decreto Aprile. La ministra per le Pari opportunità Elena Bonetti vuole un'estate "edu-

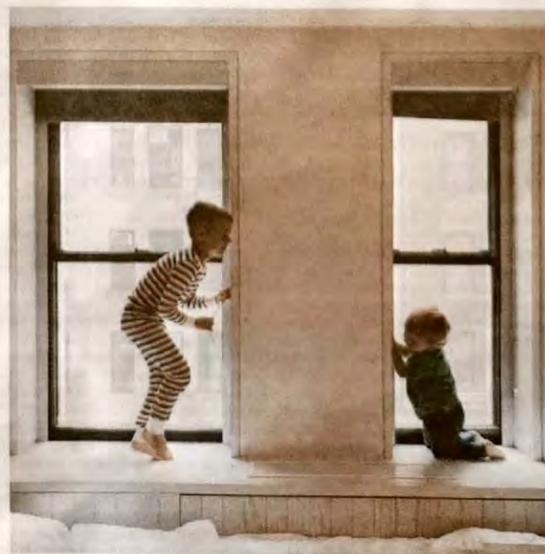
Il pedagogista Raffa indica le soluzioni: «Basta una sgambata al parco oppure una visita ai nonni»



cativa" per i bimbi italiani. È il mantra del bando governativo di 35 milioni da destinare alle associazioni del terzo settore a supporto delle famiglie per la bella stagione. Va bene per il futuro prossimo, ma non per l'immediato, al quale ancora in pochi stanno pensando. Invece è proprio ora che bisogna intervenire. I più piccoli dispongono di una spiccata intelligenza emotiva, loro capiscono tutto, comprendono i nostri silenzi, si specchiano nei nostri stati d'animo. Come spugne assorbono ogni cosa. Potrebbero ammalarsi in tanti, già da oggi. Ecco perché bisogna farli uscire e svagare. Come stanno facendo all'Estero.

In Francia dal 27 aprile i bambini potranno uscire. Il premier spagnolo Sanchez è pronto a seguire il modello francese. E noi? In Italia si continua a fare retrotopia, per dirla con Bauman. Si pensa al passato piuttosto che occuparsi del presente o progettare il dopo pandemia, relativamente ai nostri ragazzi. "Papà, perché i cani possono uscire e noi bambini no?" Già, perché. Un grave errore dimenticarsi del presente e del futuro dei giovani. È come tirare il freno a mano alla crescita delle nuove generazioni. È emergenza minori. Non bisogna più perdere tempo. Come prima cosa facciamo uscire i più piccoli. Contestualmente occorre dar luogo ad un "new deal" educativo e pedagogico. Un "progetto giovani" nazionale, che coinvolga le migliori intelligenze in pedagogia e in psicologia dell'età evolutiva. Urgentemente vanno ridefiniti gli spazi e le modalità di accesso a parchi, ludoteche, centri di aggregazione per l'infanzia e l'adolescenza. Subito dopo si dovrà procedere alla formazione di educatori ed educatrici da mettere in rete assieme ad oratori, gruppi, associazioni, enti, scuole e Asp. Poi internet per tutti, certo. Digitalizzare tutto il Paese è fondamentale. Ma la vera rete vincente è quella che supporta famiglie e bambini.

Pedagogista e coordinatore ambulatorio antibullismi Asp Rg



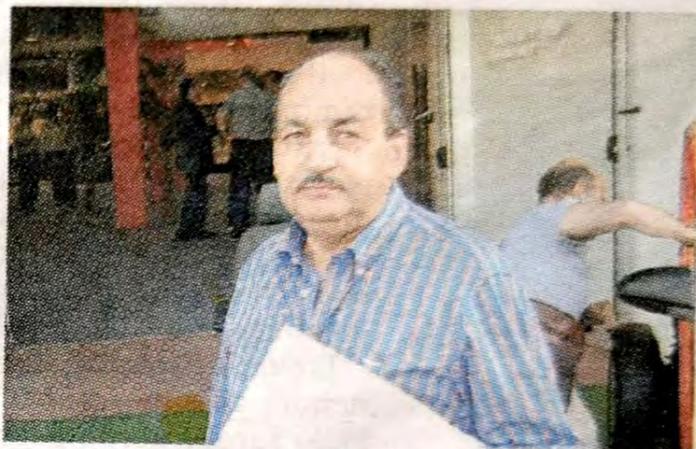
La quarantena dei bambini rischia di diventare ingestibile

VITTORIA

Il Comune esclude Piccione dalla selezione ma l'ex dirigente si è aggiudicato il ricorso

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Nel vivo la battaglia giudiziaria dell'ingegnere Angelo Piccione escluso dalla selezione pubblica per l'assunzione di due dirigenti a tempo determinato (art. 110) al Comune di Vittoria. Il giudice del lavoro Claudia Catalano ha accolto il ricorso presentato da Piccione (rappresentato dall'avvocato Angela Barone) censurando i comportamenti dell'ente in più parti: "Sotto il profilo dei principi della buona fede e della correttezza, atteso che il contestato provvedimento di esclusione è stato reso in pendenza del giudizio disciplinare (il ricorrente doveva essere ammesso con "riserva")"; perché i soggetti individuati dalla commissione esaminatrice a esito della selezione risultano tutti dotati di titoli meno prestigiosi rispetto a quelli posseduti da Piccione (il quale vanta, a differenza degli altri, una rilevante e pluriennale esperienza dirigenziale di natura tecnica); perché la sanzione disciplinare irrogata al ricorrente è stata applicata in concreto per un periodo di 5 giorni soltanto; perché l'avviso di selezione (risalente all'11 giugno 2019) è stato pubblicato circa un mese e mezzo dopo la predetta cessazione dell'incarico dirigenziale e reca un contenuto che sembra essere stato artatamente predisposto al fine di precludere la partecipazione di Piccione alla selezione stessa". Per i motivi elencati nell'ordinanza, il giudice ha ac-



L'ingegnere Angelo Piccione

colto il ricorso e ha ordinato al Comune di provvedere "alla rinnovazione delle operazioni di individuazione dei soggetti idonei alla nomina di dirigenti tecnici". Il Comune non ha eseguito l'ordine del giudice, ma come suo diritto, su proposta dell'Avvocatura, ha presentato reclamo all'ordinanza del giudice. Previsioni future? Tra reclami e appelli passeranno almeno 6 mesi ancora. Se il Comune vincerà la causa non cambierà niente; se prevarrà Piccione la patata bollente finirà nelle mani del futuro sindaco di Vittoria. Angelo Piccione, dirigente a tempo determinato e destinatario di provvedimenti disciplinari insieme ad altri suoi colleghi a cui non è stato rinnovato il contratto, vanta esperienza lavorativa al Comune di Vittoria di ben 15 anni. ●

MedInFood, è stata rinviata a settembre l'edizione di quest'anno

Il salone del gusto era in programma a fine maggio. D'Erba: «Ripartire con un evento soluzione corretta»

VITTORIA. Fra le "vittime" del Covid 19, anche l'edizione primaverile di MedInFood, in programma a Vittoria il 22, 23 e 24 maggio prossimi, dedicata al Salone del gusto siciliano. E' stata rimandata a settembre. "Non annullata, solo rinviata - precisa il direttore del polo fieristico Davide La Rosa - Abbiamo interessato la Commissione straordinaria circa le necessità organizzative e le chiare impossibilità a poter operare in tale direzione. Con il commissario straordinario Gaetano D'Erba, a seguito di approfondite valutazioni, si è addivenuti alla soluzio-

ne di rimandare l'evento a dopo l'estate. Settembre è un'idea".

Si rinvia il prossimo appuntamento, ma la macchina organizzativa cammina sempre in vista dei prossimi eventi. Si pensa alle soluzioni percorribili e questo 2020 secondo la direzione potrebbe essere l'occasione per sperimentare all'interno del centro storico una combine che metta insieme medinfood e medinwine, all'interno di un evento aperto al pubblico con degustazioni, show cooking ed esposizioni. "E' una soluzione concreta ed operativa - spiega l'amministratore u-



Di Blasi e il commissario D'Erba

nico della società, Giombattista Di Blasi - Il nostro compito è quello di continuare a sviluppare e dare soluzioni alla progettualità presente e futura che ci siamo prefissati". Il commissario Gaetano D'Erba guarda i numeri in suo possesso e sprigiona ottimismo. "La laboriosità di una città come Vittoria è chiamata a questo ennesimo sacrificio e la ripartenza di uno o più eventi, qualora ve ne fossero le condizioni, potrebbe fungere come leva per sollevare il nostro piccolo mondo cittadino dalle difficoltà".

GIUSEPPE LA LOTA